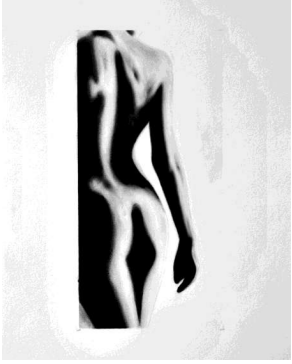
OMBRE E LUCI

BIOGRAFIA ARTISTICA

Marina ODDO

Pittrice trapanese classe 1957, scopre l'arte della pittura fin da piccola stimolata da una fervida immaginazione che la porta ad esprimersi attraverso l'uso dei colori. La pittrice si affaccia al mondo dell'arte da autodidatta e, mossa dall'esigenza di conoscerne tutti gli aspetti, si mette continuamente in discussione attraverso un percorso dicotomico tra continua ricerca dei propri limiti espressivi e scoperta di nuovi percorsi tecnici. La mancanza di una formazione artistica, Marina ha frequentato l'istituto magistrale, è per lei un punto di debolezza quasi come una pianta al buio che ha continuo bisogno di linfa ma non trova la luce del sole per crearla. Per ovviare a ciò, comincia a frequentare mostre e gallerie d'arte. In questo modo, ha la possibilità di comprendere meglio alcuni aspetti del dipingere, di confrontarsi con altri artisti e non solo con il ristretto e protettivo ambiente familiare e amicale. Si rende così conto che le idee ci sono ma, a volte, ciò che manca è la tecnica. Da qui la necessità di formarsi: dal febbraio 2001 al dicembre 2004 Marina frequenta "*4 anni di corsi di pittura moderna, tenuti dall'Ente Mostra Nazionale di Marsala e da li*" continua ancora la Oddo "*inizia ufficialmente il mio percorso artistico con l'adesione al gruppo Arte 21 diretto dal Prof.Vito Linares*" prezioso artefice, con i suoi insegnamenti, della crescita artistica della pittrice.
Di lei, nel maggio 2003, il Prof. Linares (artista /docente) scrive: *"Un cammino veloce e sofferto (che allontanarsi dal "comune sentire" significa lasciarsi alle spalle la tranquillità del già visto)porta Marina Oddo a delle impressioni-espressioni che tenendo pur conto del circostante, maturano un mondo nuovo, pieno delle suggestioni che caratterizzano questa produzione più recente: segni, scritte, monotipie, immagini digitali e tant'altro sono gli strumenti innovativi di un'area di contemporaneità che pervade il tutto".*
È la prima ed incoraggiante critica che la prima mostra personale di Marina Oddo, tenutasi nel prestigioso Palazzo Riccio di Morana, sede della Provincia Regionale di Trapani, raccoglie. La pittrice tuttavia non era estranea al mondo espositivo avendo già partecipato ad alcune mostre collettive, come quella organizzata dall'Ente Mostra di Pittura Contemporanea a Marsala (gennaio 2000) e CANTO D'AMORE E DI PACE (Trapani, dicembre 2002). La stima che il prof. Linares ha per Marina è tale che nel 2003 la invita ad aderire al gruppo "ARTE 21" di cui il Professore è direttore artistico.

L’adesione al movimento, che si pone l’obiettivo di far scoprire nuove tecniche pittoriche quali *digital art, plotter paintingh, collages e monotipie,* porta, nel gennaio del 2003, alla realizzazione della Collettiva “Arte 21” presso il Palazzo Riccio di Morana a Trapani pochi mesi prima della personale di Marina.
È da quel momento che la Oddo, all’attività creativa, comincia ad affiancare, senza più smettere, l’attività espositiva partecipando ad una serie di mostre collettive (Marsala - luglio 2000, maggio, settembre, ottobre 2003, e Trapani – giugno, luglio 2003) e, poi, personali (Trapani – luglio, agosto 2003).
Per la pittrice trapanese l’Arte è “*libertà d’espressione*”, contaminazione di stili e stati espressivi che si concretizzano sulla tela attraverso l’uso dei colori. Le opere di Marina Oddo spaziano *“tra sogno e realtà, in una pittura emozionale fra due stati palesemente contraddittori, ma possibili di risoluzione, per dirla alla Breton, in una super realtà o in realtà assoluta”.* La pittrice afferma ancora*“gli artisti che mi ispirano sono: il grande Picasso, Chagal, Balla, Gaguin, che ritengo i grandi maestri del colore; seguono Guttuso, Migneco, Milluzzo e il mio concittadino Franco Mineo, per il quale nutro amicizia e stima.”*
La lezione tratta da questi grandi maestri viene metabolizzata: non è una mera e sterile emulazione ma una rielaborazione che porta ad un linguaggio espressivo personale.
Questi sogni, specchio delle esperienze quotidiane e dei moti dell’anima della pittrice, vengono esposti in mostre come la collettiva “Salva l’Arte” organizzata da Lega Ambiente nella prestigiosa cornice del Museo Pepoli di Trapani nel maggio 2004 e alla Galleria Modigliani di Milano.
Per la pittrice trapanese, che aveva già varcato i confini isolani l’anno precedente, il 2005 rappresenta l’anno della svolta. A maggio arriva la partecipazione al Premio Nazionale "la Carrozza di Tutti " a Vercelli dove la sua opera viene premiata; a giugno partecipa al XXXVIII Premio di Primavera a Foggia dove riceve il "Premio Accademia Internazionale ROBUR"; ad ottobre partecipa al Premio Internazionale d'Arte San Crispino Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno); a dicembre al XXIII Premio Firenze Arti Visive (Firenze) cui farà seguito, nel febbraio 2006, la collettiva "I colori dell'Arte" presso la Galleria Ziz di Firenze.
Questi eventi danno slancio alla sua attività creativa cui fanno seguito importanti riconoscimenti rappresentati dalla partecipazione a mostre internazionali come la Forlì Fiera di Forlì (marzo 2006) e le personali all’Hotel de Paris di Montecarlo (maggio 2006) e all’Hotel Croisette di Cannes (giugno 2006) e tre personali rispettivamente a Trapani, Messina e Marsala nel 2008.
Nel 2010, in occasione di una personale al Palazzo Cavarretta di Trapani, conosce Leo un designer pittore alcamese che, l’anno seguente, diventerà il suo compagno di vita. La convivenza tra i due artisti è *“fonte di continui stimoli e spunti creativi il tutto suggellato dall’appagamento di lavorare insieme pur realizzando cose diverse”.* Nel dicembre 2012, tagliando radicalmente e definitivamente con il passato, Marina si trasferisce a Castellammare del Golfo dove oggi vive e lavora. Frutto di questi stimoli creativi è la mostra Ombre e Luci presso il Centro Congressi Marconi, Sala Rubino ad Alcamo (dicembre 2013)



Leonardo Noto

Classe 1954 alcamese di nascita, Leonardo Noto, detto Leo, è un designartist, metà designer metà artista (pittore). La passione per l'arte e la creatività germogliano in lui fin dalla più tenera età grazie all'incoraggiamento dei suoi genitori che lo introducono all'arte mostrandogli foto d'arte e mettendogli letteralmente i mano i pennelli. Già allora apparvero evidenti la fantasia e l'inquietudine che ancora oggi lo caratterizzano e che, da adolescente, lo portano a cambiare continuamente metodi espressivi. Ancora oggi l'Artista vive questa dicotomia: affermato designer divenuto "*dopo anni di appassionato impegno, punto di riferimento noto in materia di progettazione di prodotti in plexiglas con marchi quali Rai, Meliconi, Sperlari, Elenka, Guru, La Fayette ed il Sultanato dell'Oman*", pittore disinvolto che nelle sue piccole composizioni riversa una buona carica di estrosità ed imprevedibilità pur non perdendo la passione per la progettazione, attraverso il disegno, della figura umana.
Alla meticolosità e precisione infusa nella realizzazione delle sue creazioni plastiche, propri del suo animo da designer, contrappone passione ed istinto quando indossa i panni del pittore. Tuttavia, anche il pittore ha dei contrasti espressivi. Quando infatti l'istinto creativo spinge Leo verso derive informali, prevale la passionalità e l'istinto della sua anima. Quando, invece, si indagano lidi figurativi è l'*habitus* del designer a prevalere con un tratto "*meticoloso e pignolo*", come lui stesso lo definisce, quasi a diventare puro virtuosismo espressivo. Ancora una volta si assiste al rincorrersi fra le due anime del pittodesigner.
Da autodidatta, quindi, Leo studia l'arte; lo appassionano maestri del calibro di "*Escher per le sue geniali costruzioni impossibili, Renoir grande poeta dell'impressionismo e Warhol eclettico artista maestro della provocazione*".
Leo quando dipinge è un persona schiva tant'è che, inizialmente, lo fa solo per sé stesso e per qualche selezionato amico cui di tanto in tanto mostra i suoi lavori e gliene fa omaggio. Ecco che ancora una volta emerge la dicotomia: il designer, personaggio pubblico che lavora con marchi prestigiosi e il pittore che, invece, fa fatica ad allontanarsi dal suo ambiente intimo e familiare. Sarà proprio la sua professione che, grazie ad incontri con artisti, critici ed organizzatori, paleserà le sue doti artistiche di pittore al pubblico.
Leo Noto espone per la prima volta ad Alcamo nel 2003 nella collettiva Pietre Miracolose presentando delle installazioni polimateriche (*plexiglas*, carta, polistirolo)

cui farà seguito, due anni più tardi, la collettiva Rinascita (dicembre 2005, Alcamo) in cui espone le sue pitture ad olio su cartoncino eseguite con la tecnica del *dry brush*. Prima di allora, racconta Leonardo, "*Non riuscivo ad accumulare lavori a sufficienza per una mostra perché li regalavo*".

Per i sette anni successivi alla *Rinascita*, Leonardo abbandona il mondo espositivo quasi come una forma di protesta silenziosa causata dalla delusione del confronto con altri artisti. Egli, infatti, si rende conto che alla base dell'espressività dei pittori con cui ha esposto non vi è il puro e mero, quasi romantico, amore per l'Arte ma solo un continuo rincorrersi a dimostrare le proprie capacità. Ma ciò non porta Leonardo ad abbandonare il campo anzi, egli continua a dipingere e, se possibile, con maggiore passione e risultati che in passato.

Sono anni di studi e approfondimento di vecchi temi nonché di ricerca di nuove soluzioni espressive. Legno, cartapesta, fotografia (in bianco e nero, il grande amore insieme alla pittura), forme e materiali nuovi sono, in questo periodo, il suo pane quotidiano accompagnato dalle ricerche nel campo del design le cui commistioni con l'Arte rappresentano fonte di grandi stimoli.

Ecco allora che dopo sette anni di silenzio il Leonardo pittore decide di tornare a mostrarsi al pubblico e lo fa partecipando alla collettiva Noi con Voi (Alcamo, 2012) e, nell'ottobre 2013, a Palermo per il Premio Maimeri.

Le motivazioni di questo nuovo e non improvviso cambiamento vanno ricercate nella vita privata. Nel 2010 infatti, in occasione di una mostra visitata a Trapani, conosce l'artista che esponeva Marina Oddo. I due scoprono la comune passione per l'Arte e la pittura. Scambiano opinioni, dipingono insieme e Marina dimostra a Leonardo che non tutti gli artisti sono uguali: Lei dipinge non per virtuosismo ma per l'Arte. Leo si lascia coinvolgere e così nascono le collettive del 2012 e del 2013. Nello stesso anno l'artista partecipa alla mostra collettiva itinerante Scorci Medievali che viene presentata in diverse località delle provincie di Trapani e Palermo. Nel 2013 ad Alcamo espone i Colori della Terra.

La convivenza tra i due artisti è fonte di continui stimoli e spunti creativi il tutto suggellato dall'appagamento di lavorare insieme pur realizzando cose diverse. Frutto di questi stimoli creativi è anche la mostra Ombre e Luci tenuta presso il Centro Congressi Marconi, Sala Rubino, ad Alcamo (dicembre 2013).

DOMENICO SCARDINO RIFLETTE SUGLI AUTORI

- Marina Oddo -

La pittura degli elementi

Chi in passato ha apprezzato e collezionato le opere di Marina Oddo potrebbe trovarsi disorientato nel vedere questa mostra. Qui, infatti, l'Artista vira verso un figurativismo realista, talvolta iper, dove l'attenzione non è sempre posta sul dettaglio anatomico o sulla perfezione fisica dei corpi ma, al contrario, sull'universo interiore del soggetto. È una pittura di pura emotività in cui è evidente l'abbandono di quell'espressionismo informale caratterizzato da forti contrasti luminosi, cromatici e accenni di *action painting*.

L'artista, in questo suo viaggio pittorico all'interno dell'Io, focalizza la sua attenzione sulla connotazione psicologia del soggetto. Opere come *Tango*, *Dissetandosi* e *Acuto* mostrano chiaramente le sue intenzioni. Evidenziano come i sentimenti siano i protagonisti di quest'arte che usa i corpi come manifestazione di pensieri. L'abbandonarsi all'altro in una milonga, il dissetarsi presso una fonte o il fondersi misticamente con il proprio strumento fino a diventare un tutt'uno, palesano la volontà dell'artista di esprimere, indirettamente, le proprie emozioni. Sono azioni semplici che ci svelano un universo palpitante di stati d'animo. Sono le emozioni della pittrice, una donna contemporanea immersa nella realtà della vita.

Le Ombre e le Luci sono, quindi, quelle che ciascuno di noi vive. Quelle "molecole" che possono condurci al disfacimento (inteso come stato d'animo), reso simbolicamente dall'artista come un rottame industriale o ad una rinascita interiore. Marina ha scelto la seconda via mostrandoci il suo "ritorno" alla vita attraverso la bellezza e la fragilità interiore

dei suoi soggetti. La figura che emerge è quella di una donna innamorata della vita e delle sue piccole cose, totalmente immersa nella natura rispetto alla quale si pone come attenta osservatrice. Ed proprio grazie alla natura che l'Artista intraprende il suo personale viaggio di rinascita durante il quale indaga e trae linfa vitale dai quattro elementi. Tuttavia, durante questo cammino si accorge di una mancanza importante. Ed è così che aggiunge l'uomo, inteso come quinto elemento, "frutto" della natura ma, al tempo stesso, maldestro *dominus* dei quattro elementi. L'artista si rende conto di quanto sia importante il rapporto uomo-natura proprio per la sua funzione di complementarietà. Marina intuisce che solo da un'armonica fusione tra uomo e natura possiamo vivere le gioie nascoste dentro di noi.
È, in sintesi, la centralità dell'uomo che condiziona gli elementi naturali come proiezione della sua interiorità più pura a sua volta, però, dominato dall'immensità di ogni singolo elemento.
È la pittura degli elementi.

- Leonardo Noto -

Frammenti intimi

Osservare le piccole e raffinate opere su carta di Leo Noto è come immergersi in un microcosmo. Questi lavori, eseguiti con vernice ad olio stesa su foglio di cartoncino con la tecnica del *Dry Brush*, ci consegnano un mondo, guardato attraverso la lente d'ingrandimento dell'artista, dove uomo e natura sono trattati con la stessa attenzione e cura. È un viaggio che scandaglia gli aspetti più travagliati e fragili dell'essere umano prestando, al contempo, attenzione alla maestosità della natura ed alla sua sofferenza.

L'ultimo Atto

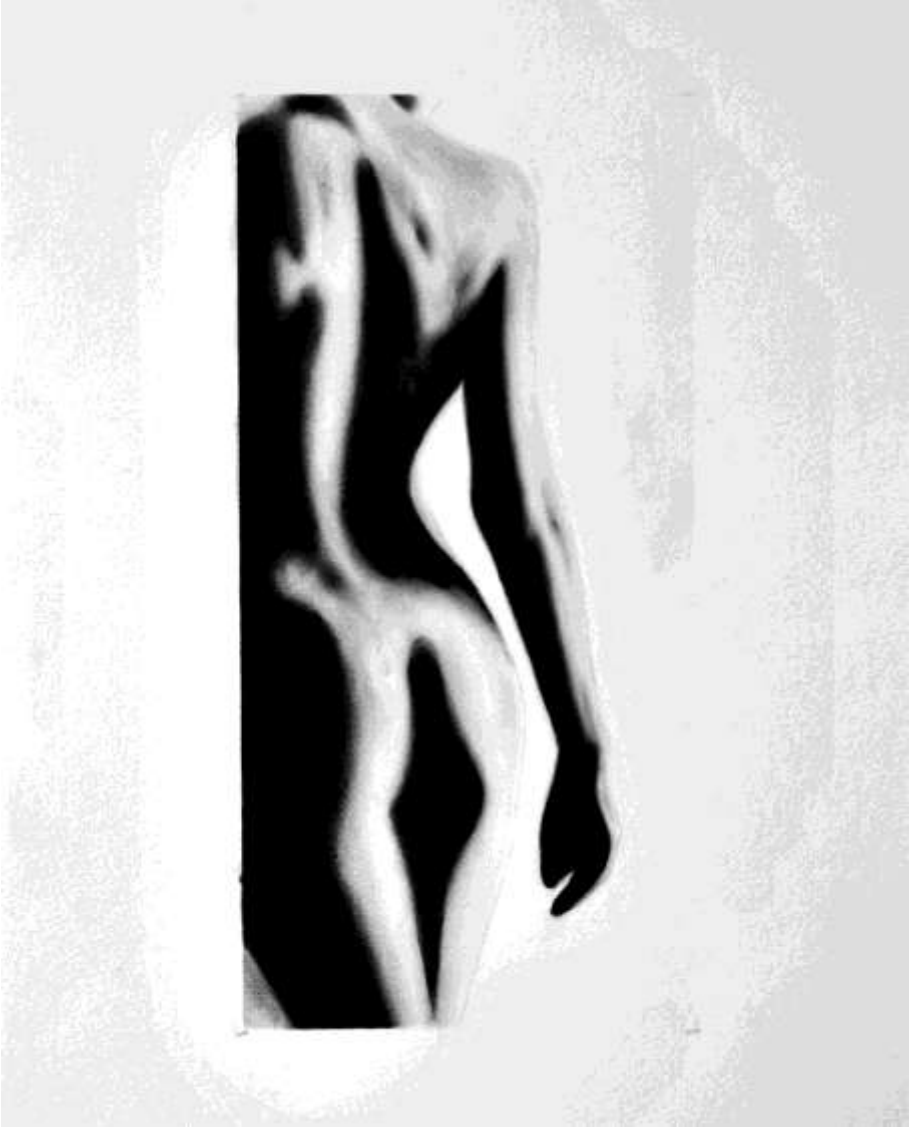
Il pennello dell'artista disegna uomini che si prendono cura delle proprie donne con gesti nobili e leali, come nell'abbraccio di *Noi Due.* In *Pensiero* e *Lei* l'Artista coglie la fragile intimità dell'universo femminile, mentre *Nella Rete* si racconta la sofferenza dell'uomo attraverso la fatica del lavoro quotidiano, perfettamente resa dalle mani ruvide e nodose del pescatore.
Tuttavia, in questo percorso di emozioni c'è anche spazio per l'ironia con omaggi dissacratori a grandi maestri come Michelangelo ed Andy Warhol. È la vera anima di Leo Noto che emerge quando si lascia influenzare dalla sua professione di *designer*.

Mezzo pieno

Le opere in mostra sono il risultato della polivalenza dell'artista: affermato *designer*, appassionato fotografo, artista sperimentatore di stili e tecniche. Tutte queste anime sono legate da un *fil rouge* che è rappresentato dall'atmosfera che i quadri descrivono. Tuttavia quella che Leo Noto descrive non è un'umanità serena; traspare infatti tutta la sofferenza, l'abbandono ed una carica emotiva che mira a colpire lo spettatore con l'obiettivo di emozionarlo.

Persino quando volge il suo sguardo alla natura, il ritratto che ne esce è desolante. Le *Dune* sembrano un banco di nubi tempestose mentre le magnolie assomigliano a vecchi corpi fiaccati da una vita piena di sofferenze e immobilizzati da gonfie radici che li saldano al terreno.

In questo desolante affresco, tuttavia, Leo intravede un barlume di speranza. È la famiglia la cui forza è data dal senso di unità e dalla costante e disinteressata protezione che offre. È l'intreccio di mani in *Protezione*.



Sala Rubino, Centro Congressi Marconi
Corso IV Aprile, Alcamo

COMUNICATO STAMPA

Le Ombre e le Luci protagoniste nell'arte e nell'inconscio.
Una mostra ad Alcamo ce lo svela.

Mercoledì 4 dicembre dalle 17.30 alle 20.00 presso la Sala Rubino del Centro Congressi Marconi di Corso IV Aprile ad Alcamo, inaugurazione della mostra "Ombre e Luci" degli artisti Marina Oddo e Leonardo Noto.

"Ombre e Luci" è l' esposizione di 36 oli su tela in bianco e nero.
La scelta dell'assenza cromatica è solo una tappa del fertile percorso artistico ed emotivo di entrambi i pittori siciliani.
Perché il Bianco e Nero.
Per ogni cultura Bianco e Nero hanno sempre indicato messaggi precisi, essenziali, manichei o di contrasto (il bene ed il male, il giorno e la notte la luce e le tenebre), dunque questi "non colori" hanno inevitabilmente indirizzato anche il nostro inconscio ad interpretarli.
L'artista che mette in mostra opere in bianco e nero si spoglia in pubblico, manifestando aspetti intimi e profondi della propria sensibilità.
Ma c'è di più: se infatti i colori danno vita a ciò che osserviamo, l'artista che priva del colore un'opera punta a spostare l'attenzione verso una diversa comprensione di ciò che osserviamo.
Un quadro cromaticamente ricco genera un risultato certamente verosimile della realtà ma spesso induce l'osservatore a focalizzarsi sul colore, distraendolo dal reale messaggio dell'opera. Marina Oddo e Leonardo Noto, con l'uso delle luci e delle ombre, riescono invece nel risultato opposto: evidenziare il significato di ciò che dipingono.
Al contempo, mettendo in ombra ciò che solitamente attrae l'attenzione ed in luce ciò che è nascosto, i due artisti portano lo spettatore a indugiare in riflessioni che conducono ciascuno di noi a trovare il "proprio" significato più intimo e profondo di questi dipinti.
All'inaugurazione saranno presenti gli artisti accompagnati dal curatore e critico Dott. Domenico Scardino, il sindaco di Alcamo Sebastiano Bonventre, l'assessore alla Cultura Elisa Palmeri e l'assessore allo Spettacolo Massimo Melodia.
La mostra si apre mercoledì 4 dicembre e chiuderà il 12 dicembre e sarà visitabile tutti i giorni: mattina 9.00 -13.00, pomeriggio 17.00 – 20.00.

Per maggiori informazioni:
Ufficio Stampa e Comunicazione "Ombre e Luci"
Ilaria Vicini
Mobile 3355464617
email: ivicini@gmail.com

Ufficio del Curatore
Mobile 3286844448
E-mail domenicoscardino@virgilio.it